ANNO XXIX. Venerdì, 19 Maggio 1876. N. 138.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 50.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30 / Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 2 / ogni linea.
Pagamento antiecipato.

Roma, 18 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Il *Bulletin français* parla anch'esso della memoria redatta dai tre cancellieri e comunicata agli ambasciatori delle grandi potenze, e dice che se queste potenze firmatarie del trattato di Parigi e costituite perciò garanti dell'integrità dell'impero ottomano danno la loro adesione ai diversi articoli della memoria in discorso, è possibile che abbia luogo una conferenza generale. Nulla è però ancora deciso relativamente alla data o alla forma della riunione. Il telegrafo poi ci segnala un articolo importante dell'ufficiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino. L'abboccamento dei tre cancellieri ha dato nuove guarentigie e solenni dell'accordo dei tre imperi, della piega favorevole che prendono le cose d'Oriente, della pace generale che non sarà menomamente turbata.

Una corrispondenza al *Temps* fa un singolare riscontro a questo linguaggio ottimista della stampa ufficiosa tedesca.

Si conosce l'antagonismo latente degl'interessi russi e austriaci sul Danubio, scrivono al *Temps*, e d'altra parte, mentre i diplomatici conferiscono, gli avvenimenti marciano. Esiste un sentimento di malessere che nulla può dissipare. Ciò che aumenta gl'imbarazzi della situazione è, che tutti sanno benissimo che la politica dei mezzi termini e dei palliativi ha fatto il suo tempo: non vi è più che un grido, dopo l'affare di Salonicco, contro i turchi, eccetto che in certe regioni dove si teme grandemente della Russia, al punto che si giunge perfino a dire che l'assassinio dei consoli e il movimento della Bulgaria sono opera di emissari russi. Noto questa voce per ciò che vale; essa è assurda. Tuttavolta, s'indovina facilmente, dallo stesso linguaggio dei giornali favorevoli all'imperatore Alessandro, che la fiducia nella Russia riposa unicamente sopra la persona dello czar, e che la diplomazia russa, di cui i sullodati giornali vantano talvolta l'abilità in termini così pomposi da far credere che nella loro ammirazione ci sia dell'ironia, non li lascia tranquilli.

Il governo di Madrid ha tre grossi problemi da risolvere: la tolleranza religiosa, le condizioni del bilancio e l'abolizione dei *fueros*. Circa il primo si è fatto un passo avanti coll'articolo 11° del progetto di Costituzione e si spera che col tempo la Spagna possa gareggiare, su questo punto, colle nazioni civili. La questione del bilancio è grave assai e il signor Salaverria lavora nel senso di apportar qualche sollievo ai creditori interni ed esteri della penisola. Infinite Commissioni si sono riunite e costituite per reclamare ciascuna dal punto di vista degl'interessi ch'esse rappresentano. Il sig. Salaverria si dichiara pronto ad ascoltare tanti richiami diversi e contraddittori e ad accettare tutti i temperamenti e miglioramenti che gli vengono suggeriti. Però la Borsa di Madrid è scettica e non crede alla bacchetta magica del ministro delle finanze.

La questione dei *fueros* è parimenti gravissima. Il signor Canovas del Castillo sperava che a forza di indulgenza, di moderazione e di perseveranza, le provincie che godono dei secolari privilegi e nello stesso tempo sono liberali e benemerite del governo centrale, avrebbero fatto qualche concessione. Invece i commissari o delegati di queste provincie non ammettono nessuna discussione sopra altra base che quella della conservazione integrale dei cari ed antichi privilegi. Liberali e carlisti sono unanimi d'accordo su questo punto, e si comprende l'irritazione del signor Canovas del Castillo, costretto a presentare non altrimenti un progetto di legge in tre articoli, coi quali si sottomettono le provincie alla coscrizione militare e al pagamento delle imposte.

I commissari dichiararono di non fare opposizione a questo provvedimento; le provincie essere rassegnate a subire la legge del vincitore, legge che colpisce e amici e nemici del governo, ma a questi tutta la responsabilità delle conseguenze che potrebbero nascere. Quantunque un buon nerbo di truppe occupi le provincie nordiche, e il generale Quesada si adoperi a stabilire l'esercito d'occupazione nei punti più difficili; quantunque pel momento non sia da temere una nuova insurrezione, tuttavia a Madrid non si è senza inquietudine. Una esplosione potrebbe aver luogo alla prima occasione opportuna. Il clero si attacca a questa quistione dei *fueros* e la sfrutta con tanto maggior successo in quanto che il governo, per dire il vero, non seppe dominare e comprimere quest'attitudine ostile e domandar conto a questo clero del suo passato.

Sarebbe a desiderarsi che il signor Canovas del Castillo non indugiasse più oltre ad adottare provvedimenti energici e decisivi, perchè fra qualche mese gli ostacoli potrebbero raddoppiarsi. Scrivono da Madrid ai giornali francesi che da qualche tempo le presentazioni dei carlisti all'*indulto* sono molto scarse, e che un gran numero di amnistiati, e dei più influenti, passano i Pirenei e tramano ancora cospirazioni contro la sicurezza e la pace del paese. È evidente che se si lascia loro il tempo di riorganizzarsi, la lotta potrebbe ricominciare. Don Carlos non ha abbandonato la partita, ma soltanto rimessa a migliore occasione. Sta ai consiglieri di re Alfonso il non far nascere quest'occasione e il condurre le cose in modo che la guerra civile non agiti nuovamente il suo flagello devastatore nella penisola.

LE CONVENZIONI

DELLE STRADE FERRATE

Il *Diritto* non pare abbia della dignità del governo italiano quell'alto sentimento che è la più sicura tutela dei nostri diritti e delle nostre ragioni.

Esso dichiara che i circoli parlamentari si sono commossi alla lettura di un articolo del *Journal des Débats*, riguardante la politica del nostro governo rispetto alle strade ferrate in generale, e specialmente la convenzione di Basilea; esso biasima l'articolo stesso, ma finisce col dargli ragione, solo per prendersi il gusto di combattere i propri avversari.

Noi non abbiamo fatto cenno dell'articolo del sig. Paolo Boiteau pubblicato nel *Journal des Débats*. Per quanto si possa giudicare perplessa e titubante la politica del ministero rispetto alla convenzione delle strade ferrate dell'Alta Italia, noi non potevamo accettare senza protesta i giudizi poco equi e le imperative ammonizioni del giornale parigino. La storia ch'esso fa della politica italiana verso le Società delle strade ferrate non è conforme alla verità, perocchè attribuisce a un sistematico disegno del governo nostro quella condizione, ch'è una conseguenza diretta delle vicende delle Società stesse e del credito e del commercio nazionale.

Il governo italiano non poteva seguire una politica risoluta e costante nelle quistioni di strade ferrate, dovendo adattarsi alle circostanze, per impedire la rovina completa delle Società e la sospensione de' lavori. Lungi d'essersi fisso in mente da ben dieci anni, come pretende l'egregio autore della storia della finanza francese, il riscatto delle strade ferrate, il governo si rassegnò alle mutevoli vicende del credito e dell'economia nazionale senz'alcuna preconcezione politica. Ora fu di soverchio condiscendente, ora di soverchio rigido. Il disegno di riscatto degli on. Jacini e Scialoia, addotto dal *Journal des Débats* come testimonio delle intenzioni persistenti del governo italiano, ne è anzi la prova contraria, poichè ne era esclusa la Società dell'Alta Italia. Il pensiero del riscatto è sorto più tardi; si può dire ch'è recente, nè fa d'uopo ora di risalire alle sue origini.

Del resto al punto a cui erano giunte le relazioni fra il Governo e la Società, e davanti ad un cumulo di contestazioni, di querele, di liti, che veniva ogni giorno crescendo, non c'era più altra uscita. Le concessioni che si fossero potute fare alla Società, non ne avrebbero stabilmente migliorata la condizione finanziaria, nè avrebbero ripristinato l'armonia fra essa e il governo. Si aggiunse poscia l'insistenza del governo austro-ungarico per la separazione delle due reti, e siccome a una separazione reale e completa non c'era mezzo migliore del riscatto, a questo si è addivenuto. La decennale politica diretta alla rovina delle Società, per acquistarne la rete a buone condizioni, è adunque un sogno di mente informa od un supposto contraddetto da lunga serie di fatti, gravi e spiacevoli, se vuolsi, ma palesi e incontestabili.

Queste però sono inezie pel *Diritto*; anzi il *Diritto* si affretta a dar ragione al signor Paolo Boiteau, scrivendo che gli avversari del ministero « sono gli « stessi che inaugurarono in Italia e se« guirono per 16 anni la funesta poli« tica ferroviaria, contro cui sono ri« volti i più acerbi sarcasmi del *Jour*« *nal des Débats*. »

Si sarebbe mai creduto che un giornale ministeriale, che l'interprete riconosciuto del presidente del Consiglio, venisse a confessare che il *Journal des Débats* non ha torto, e che ancora ne avrebbe aggravate le accuse?

Funesta politica ferroviaria! È il *Diritto* che profferisce la terribile sentenza, che il giornale parigino non ha osato o non ha stimato poter profferire.

E sapete quali furono gli effetti di sì funesta politica? Una rete di oltre otto mila chilometri di strade ferrate, costrutta e aperta in mezzo a vicissitudini straordinarie, a guerre e a perturbazioni europee, col credito scosso e vacillante, col disavanzo sempre combattuto e non mai vinto.

Si sarebbe potuto desiderare una politica decisa e ferma, ma se le circostanze non vi consentirono, solo la cieca passione di parte può designarla come funesta.

E il *Diritto* non sapendo trattenersi dal dichiarar funesta la politica ferroviaria dell'Italia, non s'avvede che conferma e giustifica la taccia mossa al ministero Depretis di esser contrario alla convenzione di Basilea solo per calcoli parlamentari! È buona politica questa di sorger a giustificare delle accuse, le quali se avessero fondamento di ragione, offenderebbero il decoro e sminuirebbero l'autorità del governo italiano?

Noi abbiamo de' sentimenti del ministero un miglior concetto. Non si poteva biasimarlo della riserva che aveva presa dinnanzi al Parlamento di studiare le convenzioni. Sarebbe stata ingiustificabile la pretensione ch'esso accettasse le convenzioni senza benefìcio d'inventario e ne domandasse l'approvazione pura e semplice; ma ben si aveva ragione di chiedergli che, ponderata la quistione, da tutti riconosciuta assai ardua, venisse alla Camera a esporre le sue convinzioni e queste difendere gagliardamente.

Il ministero ha creduto invece più prudente di lasciar che gli Uffici della Camera deliberassero e vi ha mandati i suoi segretari generali perchè votassero contro. L'atteggiamento del ministero rendeva facile il prevedere le deliberazioni degli Uffici.

Ora il ministero fa noto che quelle non sono definitive. Essendosi messo in testa che il gabinetto precedente è caduto nella quistione delle strade ferrate, crede che non potrebbe appoggiare e difendere la convenzione di Basilea, senza contraddirsi. Non siamo del suo avviso; non si cade per una quistione che non si è discussa, e il supporlo offende la dignità del Parlamento.

Ma il ministero, domandando qualche concessione per giustificare l'approvazione della convenzione, dimostra riconoscere come la convenzione medesima sia buona in sè e ne fa un giudizio meno parziale che non ne abbiano fatto i suoi giornali. Chi potrebbe sostenere che un contratto è così buono che non possa esser migliorato? E noi potremmo chiedere: quale convenzione di strade ferrate è stata approvata dal Parlamento senza modificazioni? Non fu l'onor. Sella che fece prevalere ancora l'anno scorso la massima di successive modificazioni per la Società delle Romane, così maltrattata dal giorno in cui i suoi treni condussero a Roma le schiere italiane?

Quello che importa di metter in sodo gli è che questa politica farà sì che chi negozia con l'Italia cercherà d'ora innanzi di tenersi aperta la strada a nuove concessioni, senza proprio danno. Noi siamo sempre stati d'avviso che i contratti si dovessero esaminare attentamente prima di conchiuderli, ma che conchiusi, si avessero a accettare o a respingere. Il Parlamento, più che a far delle modificazioni, ha l'obbligo di apprezzare le conseguenze dell'approvazione e le conseguenze del rigetto pel credito e l'onore della nazione. Ma, ripetiamo, le tradizioni sono diverse, e se il ministero vuol rompere le tradizioni amministrative, non pare inclinato a scostarsi da quelle. Potremmo noi biasimarnelo ora? Tanto meno ne avremmo il diritto, che assume per sentimento di governo la responsabilità d'un atto importante, non istipulato da lui stesso. Ma ci si conceda di conchiudere che il ministero stesso ammette come la convenzione dell'Alta Italia non sia un contratto oneroso e pernicioso come molti suoi amici hanno con leggerezza sentenziato. Spettava proprio al *Diritto* di far eco alle accuse straniere, dichiarando funesta la politica ferroviaria de' ministeri precedenti.

IL GEN. TSCHERNAJEFF IN SERBIA

Siccome la Serbia non può dichiarare la guerra, essa cerca, dice la *Neue Freie Presse*, altre emozioni. La brigata di fanteria, non artiglieria, ecc., si recherà da Belgrado a fare nei prossimi giorni grandi manovre sulla montagna di Topschider. L'ex-generale russo Tschernajeff ha visitato i confini presso Nisch ed il Timok. Egli deve visitare tutte le fortificazioni, esaminare il materiale da guerra, e fare al principe un rapporto sulle forze militari della Serbia e sulla loro condizione. I buoni serbi non si avvedono che il gen. Tschernajeff non si è già recato a Belgrado per servire la Serbia, ma per fare delle ricognizioni pello stato maggiore generale russo.

LE DIMOSTRAZIONI A COSTANTINOPOLI

Scrivono da Costantinopoli, 11, alla *Neue Freie Presse*:

Avevamo appena gettata l'àncora al Corno d'oro, allorchè i miei amici accorsi per salutarmi mi annunciarono che poco fa Mahmud pascià e lo Scheik-ul-Islam erano stati destituiti, in seguito ad una dimostrazione degli *softas* (student.). Questa notizia provocò nella città gioia ed inquietudine; direi quasi ansietà.

Sino da ieri gli *softas* chiusero i loro libri, ciò che significa ch'essi interrompono i loro studii per occuparsi degli affari pubblici, come a suo tempo i giannizzeri rompevano le loro pentole per dimostrare che si erano sollevati. Gli *softas*, che sono giovani dai 20 ai 30 anni, si adunarono tosto a discutere coi loro *muderris* (professori), onde considerare con essi i mezzi da adottarsi per porre al coperto l'impero dai pericoli che lo minacciavano per le insurrezioni da tutte le parti e per l'affare di Salonicco. La polizia, la quale aveva avuto notizia di questo convegno, fece arrestare taluni fra i più noti ammutinati e li allontanò dalla città.

Questa mattina Mahmud pascià giunse, come al solito, dalla sua campagna di Bebek in città e si recò alla Sublime Porta, malgrado le dissuasioni dei suoi amici, che temevano una dimostrazione ostile ad esso. Gli *softas*, in numero di circa 5000, ch'erano irritatissimi contro di lui, mantennero però una attitudine calma e dignitosa. Essi si recarono dapprima al palazzo dello Scheik-ul-Islam, e fecero sapere a questo ministro, ch'è il loro superiore, ch'erano malcontenti della sua condotta, accusandolo pure di simonia e chiedendo che si dimettesse dall'ufficio. Lo Scheik-ul-Islam non oppose la menoma resistenza e promise loro di chiedere la sua dimissione, ciò che infatti fece tosto. Quindi gli *softas* si recarono al Serraschierato e dichiararono al ministro della guerra che, siccome Mahmud pascià è affatto incapace a governare, e che lo Stato corre gravi pericoli, lo pregavano di darne annunzio al sultano e di consigliarlo a dimettere Mahmud pascià.

Inoltre essi dissero che desideravano lo sostituisse Midhat pascià, al che il serraschiere rispose che ciò era un andar troppo oltre, e che il sultano soltanto possedeva il diritto di nominare i suoi ministri. Si afferma pure (dubito però che ciò sia vero) ch'essi avevano manifestato il desiderio che venisse richiamato Ignatieff, ch'era causa di tutte le sciagure della Turchia. Contemporaneamente essi comunicarono ad Abdul Kerim pascià, il serraschiere, del passo da essi intrapreso presso lo Scheik-ul-Islam e dichiararono pure ch'essi si tratterrebbero al serraschierato, finchè sarebbe nota la decisione del sultano ed il nome del granvisir. Abdul Kerim si recò tosto (erano fra le 11 e le 12) al palazzo di Dolmabagdsche, e verso le 2 comparve il primo aiutante del sultano presso la Sublime Porta per chiedere i sigilli a Mahmud pascià, il quale si trovava presso il ministro di polizia. Mahmud accolse colla calma e rassegnazione del vero turco la notizia della sua destituzione, abbandonò tosto il palazzo e si recò in carrozza all'ambasciata persiana distante circa 200 passi. Il sultano annunziò contemporaneamente che si riservava nominare l'indomani il nuovo Sadrazam (granvisir). Egli attende infatti per domani Hussein Avni pascià, e vuole udirne i consigli. Mehemed Ruschdi pascià ha le maggiori probabilità di essere il prescelto. (Il telegrafo infatti ci ha già annunziato la sua nomina)

Come vedete, la piccola ribellione degli *softas* è trascorsa con molta calma e si potrebbe rallegrarsene. Ma questo primo successo potrebbe altresì incoraggiarli a proseguire. È un movimento di regresso o progresso con cui abbiamo da fare? Non credo che si tratti di progresso. In questo frattempo si è molto eccitati ed inquieti a Pera per questo avvenimento, tanto più che corrono ogni sorta di voci.

Ieri si diceva che gli stranieri non erano sicuri, e molti non osarono uscire di casa. Tutti comprano armi, provvigioni di bocca. Ho veduto questa sera dei dalmati, erzegovinesi e montenegrini. Essi passeggiano per le vie di Pera in gruppi di quattro o cinque coi loro capi in pieno costume nazionale. Si crede che il conte Zichy abbia loro dato l'ordine di tenersi nelle vicinanze del palazzo dell'ambasciata per poterlo difendere in caso di bisogno. Si è qui molto sorpresi di vedere questa massa di « croati » sempre nella stessa parte della città; essi per solito non andavano uniti. Anche una quantità straordinaria di preti greci si vedono girare per le strade di Pera. Hanno costoro tutti una parola d'ordine?

Il governo fece venire dall'Anatolia due reggimenti e due batterie di rinforzo per la guarnigione. Si crede che in caso di disordine la forza sia sufficiente a reprimerli. Cionondimeno il panico continua.

I PUNTI DI MERITO

La stampa si è lungamente occupata di un decreto, in data del 12 marzo 1876, che concedeva facoltà al ministro dell'interno di aggiungere dei punti di merito per le promozioni degl'impiegati del suo dicastero, nonchè dell'amministrazione provinciale. Sarà utile di rammentare i termini di quel decreto, che sono i seguenti:

Art. 1. Compiuta la prova d'esame di che nell'articolo 12 del R. decreto 20 giugno 1871, il Ministero aggiungerà ai punti concessi dalle Commissioni esaminatrici e stabiliti dall'articolo 10 dell'altro R. decreto di pari data quel numero di punti che crederà poter corrispondere al merito acquistato in servizio dall'impiegato. Il numero dei punti di merito non potrà essere superiore a quello di cui può disporre ciascun esaminatore. Saranno dichiarati idonei i candidati che coi punti di merito raccoglieranno il numero di trentuno punti in armonia alla media stabilita col succitato art. 10, tanto nella prova scritta che in quella orale.

Art. 2. A questo beneficio sono ammessi anche gli impiegati che si presentarono all'esame di promozione dopo la emanazione dei decreti sopra citati e che non ottennero l'approvazione. Essi potranno essere promossi senza altra prova di esame, se, coi punti di merito che il ministero concederà loro, raggiungeranno per l'esame scritto la classificazione stabilita dall'articolo precedente.

Il regio decreto 20 giugno 1871 stabiliva le norme per l'ammessione e la promozione degl'impiegati suddetti, ma riservava di regolare con successive disposizioni la materia e la disciplina degli esami, locchè dimostra che, mentre si volevano ritenere come organiche e sino ad un certo punto immutabili le norme per il numero, i gradi, gli stipendi, l'ammissione e la promozione degli impiegati del ministero dell'interno e dell'amministrazione provinciale, non così si volevano nè si potevano ritenere immutabili le norme degli esami, le quali naturalmente dipendono dal grado di coltura generale, dal progresso degli studi ed anche dalla maggiore o minore concorrenza degli aspiranti agli impieghi governativi e dal maggiore o minore bisogno dell'amministrazione di coprire i posti che di mano in mano si rendono vacanti.

Questa dev'essere stata la ragione per la quale il ministro dell'interno non ha compreso quelle norme nel decreto organico del 1871, ma ne ha fatto soggetto di separato decreto reale, mentre la maggior parte degli altri ministri ne hanno fatto soggetto di decreti ministeriali e di semplici disposizioni interne, variabili di anno in anno a giudizio del ministro.

Si aprirono due sessioni di esami, la prima nel novembre 1873 per promozioni a 12 posti di segretario nel ministero.

I concorrenti furono 14, dei quali vennero dichiarati idonei soli 4.

La seconda nel marzo del 1874 per la promozione a 16 posti di segretario nel ministero ed a 6 posti di consigliere di prefettura.

I concorrenti furono 73, dei quali 20 vennero dichiarati idonei e 53 respinti.

Questo sconfortante risultato doveva necessariamente richiamare l'attenzione del ministro, tanto più che la maggior parte degli impiegati non dichiarati idonei avevano sostenuti severi esami di ammissione, erano laureati in diritto, avevano prestati per diversi anni ottimi servizi nel ministero e nelle prefetture, ed i capi-divisione ed i prefetti attestavano che molti di essi erano da annoverarsi fra i migliori impiegati.

Taciamo di qualche irregolarità avvenuta nella seconda di dette sessioni, per le quali irregolarità gli aspiranti erano ricorsi al ministro. Questi, già persuaso della necessità di riparare in qualche modo ai deplorevoli risultati delle due sessioni di esami, esortò i ricorrenti ad acquetarsi, diede corso alle promozioni a favore di coloro che erano stati dichiarati idonei, e ordinò alla divisione del personale che si studiasse il modo di riparare, senza ledere i diritti d'alcuno, alle lamentate conseguenze delle due sessioni di esami.

Il vero difetto degli esami di promozione degl'impiegati del ministero dell'interno e dell'amministrazione provinciale, secondo il decreto 20 giugno 1871, si è che l'aspirante alla promozione, dopo aver sostenuto l'esame di ammissione e dopo d'avere per più anni esercitato l'ufficio di segretario in una prefettura o di sottosegretario nel ministero, è chiamato di nuovo a dar saggio di sapere, in grado più elevato, su quelle stesse materie sulle quali fu esaminato la prima volta, senza considerare che l'esercizio dell'ufficio d'impiegato gli avrà, nella maggior parte dei casi, tolto il tempo e l'opportunità di mantener viva la memoria degli studi fatti e di progredire nei medesimi come sarebbe stato necessario, mentre, d'altra parte, della pratica da lui fatta nell'applicazione delle leggi amministrative, dei buoni ed utili servigi da lui prestati nell'ufficio al quale ha, per una serie d'anni, appartenuto, non gli si tiene alcun conto. A porre riparo a tale inconveniente, dal quale si erano lamentati gli effetti nelle due sessioni di esami delle quali si è parlato, non parve conveniente diminuire la quantità e l'entità delle materie sulle quali gli aspiranti sono esaminati. Questo sistema, mentre avrebbe aperto facile via di riuscita ai mediocri impiegati, avrebbe recato danno ai migliori, i quali si sentissero di superare la prova, per quanto ardua, e di conquistare i primi posti. E neppure si poteva pensare a raccomandare e far calcolo su una preconcetta indulgenza degli esaminatori, giacchè, se possibile, avrebbe aperto l'adito a favori e parzialità.

Il provvedimento fatto col decreto del 12 marzo 1876 era dunque equo, regolare e conforme, come si è detto, alle disposizioni che altri ministeri avevano sancite, mossi dal giusto principio che a temperare gli inconvenienti inseparabili dall'alea degli esami si deve tener conto dell'abilità e delle prove fatte quotidianamente negli uffici.

Quel decreto fu applicato a parecchi impiegati dell'amministrazione provinciale e ad alcuni del ministero, i quali tutti, quando entrò in ufficio l'onor. ministro Nicotera, si trovavano in possesso del decreto di promozione a consigliere od a segretario debitamente registrato dalla Corte dei Conti. Questi impiegati non potevano ragionevolmente attendersi di vedersi, senza colpa, retrocessi come furono al loro antico posto. Nessun precedente, neppure di lontana analogia, poteva far sospettare che una nomina regolare in tutte le sue forme, registrata alla Corte dei Conti, un fatto compiuto, potesse revocarsi per la sola volontà del nuovo ministro.

Per questa via si potrebbe ritornare sopra tutte le classificazioni e le promozioni degli impiegati, e, allegando che i principii che informarono questo o quell'altro decreto non sono buoni, retrocedere impiegati promossi da molti anni in qua. Il ministro, lo ammettiamo, può non approvare concetti che inspirarono gli ordinamenti del personale fatti da' suoi predecessori, e mutarli dal giorno in cui comincia la sua responsabilità; ma non può, crediamo noi, distruggere fatti compiuti, diritti acquisiti definitivamente dagli impiegati in forza di provvedimenti di massima che furono emanati regolarmente.

Gli impiegati si possono punire per mancanze, e diciamo pure retrocedere, quando la loro promozione sia avvenuta per errore od equivoco, non mai quando sono stati promossi in applicazione di sovrani provvedimenti di massima, altrimenti, come abbiamo detto, si potrebbe rinvenire sopra qualunque nomina o promozione e la sicurezza e stabilità della condizione degli impiegati, che sono ancora poca cosa, diverrebbero assolutamente nulla, mentre si grida che si vogliono raffermare e migliorare.

Speriamo che la Corte dei Conti, la quale ha trovato regolare il decreto del 12 marzo 1876, e le conseguenti promozioni, non ammetterà il decreto che ha spogliato parecchi impiegati di un diritto che essi avevano acquistato nel modo più sicuro e definitivo, con un decreto di promozione che non aveva nè poteva avere sofferto eccezioni di sorta.

L'ESPOSIZIONE D'IGIENE E DI SALVATAGGIO

(Corrisp. part. dell'Opinione)

Milano, 15 maggio.

Sarà forse noto ai vostri lettori che nel prossimo giugno si aprirà a Bruxelles una Esposizione internazionale di prodotti industriali, di apparecchi, di saggi, campioni, relazioni, descrizioni di tutto ciò insomma, che l'ingegno umano ha saputo far qui escogitare per preservare la salute e la vita dell'uomo dai mille accidenti, a cui essa è quotidianamente soggetta. È precisamente l'antitesi di quelle Esposizioni, in cui si mettono in mostra gli ordigni, che l'uomo con deplorabile fecondità inventa per crescere e perfezionare gli strumenti di distruzione; una Esposizione essenzialmente umanitaria, e dalla quale le nazioni potranno cavare un piccolo giovamento, profittando reciprocamente dei perfezionamenti, che ciascuna di esse ha saputo recare alle arti ed agli accorgimenti salutari.

L'Italia fu, naturalmente, invitata a concorrere anch'essa a questa filantropica gara; e però venne tra noi costituito un Comitato che ebbe a patrono il principe Umberto, a presidente onorario il conte Arrivabene, di cui sono note le relazioni col Belgio, e a presidente effettivo quell'uomo instancabile, che è il senatore conte Torelli. Cotesto Comitato elesse la sua residenza nella nostra città e nominò nel suo seno una Commissione esecutiva presieduta dall'ingegnere Bignami-Sormani, la s'è adoperata e si adopera a raccogliere e ordinare gli oggetti che vengono destinati all'Esposizione.

Ora l'opera sua è finita, fra pochi giorni le casse partiranno per Bruxelles; ma prima che ciò avvenga, il Comitato ha pensato con opportuno divisamento di far vedere

anche ai nostri concittadini ciò, che l'Italia manda all'Esposizione di Bruxelles, o ha aperto nel salone terreno del palazzo di Brera una specie di Esposizione preliminare, nella quale ciascuno può giudicare del valore delle cose, che saranno mandate alla gara internazionale, e indovinare quale posto vi terrà l'Italia.

Codesta mostra non è molto copiosa, il catalogo non registra che 84 numeri, e tra questi molti sono insignificanti; tuttavia del buono ce n'è, e io credo che se a Bruxelles noi non saremo certamente la prima figura, non saremo nemmeno gli ultimi.

E poichè la cosa mi sembra d'interesse generale, stimo che non riescirà sgradito qualche cenno sommario sulle varie cose, che si possono vedere a Brera.

L'Esposizione è divisa in dieci classi: nella prima sono elencati i mezzi preventivi di soccorso e di salvataggio in caso di incendio; nella seconda gli apparecchi ed i congegni d'ogni specie nell'acqua e sull'acqua, per diminuire i danni, prevenire gli accidenti, portare soccorso; la terza accoglie invece quegli apparecchi che furono ideati per prevenire gli accidenti nella circolazione sulle strade, sui *tramways* e sulle ferrovie; la quarta comprende i soccorsi in tempo di guerra; la quinta si occupa dell'igiene e salubrità pubblica; alla sesta si assegnano quei mezzi preventivi e di salvataggio che hanno più propriamente di mira le industrie; l'igiene domestica e privata costituisce la classe settima, mentre l'ottava è destinata alla medicina, chirurgia e farmacia; alla nona si ascrissero le istituzioni aventi per iscopo il miglioramento delle condizioni delle classi operaie; infine la decima abbraccia le applicazioni dell'igiene e del salvataggio all'agricoltura.

Questo breve schema del programma ideato dai promotori dell'Esposizione può bastare, parmi, a farvene comprendere più precisamente i limiti e lo scopo, e a mostrare che, se l'uno è nobilissimo, gli altri sono veramente assai larghi. Aggiungo a complemento che in un'undecima classe, la quale serve quasi di appendice alle altre, verranno accolti i trattati, le memorie, i regolamenti, ecc., relativi alle singole classi, e senza dei quali spesso l'Esposizione non avrebbe avuto significato.

Ciò premesso, ecco quello che l'Italia ha saputo presentare in ogni singola classe:

Nella prima (mezzi preventivi e soccorsi in caso d'incendio) troviamo anzitutto tre disegni mandati dal Municipio di Venezia, i quali rappresentano la pianta ed i particolari dei magazzini generali pel petrolio fatti costruire da quel Municipio fuori dell'abitato, e quindi da ogni pericolo di scoppio e di incendio. Il prof. Palmieri invece espone disegni, fotografie e la descrizione dei suoi celebri sismografi, l'uno portatile, l'altro stabile, e che per gli abitatori delle vicinanze del Vesuvio hanno l'importanza che tutti sanno.

Veramente nuovo e meritevole d'attenzione è il telegrafo atmosferico ad uso domestico del cav. Gattari di Roma. È una applicazione semplicissima e ingegnosissima della teoria della vibrazione dell'aria. Il Guattari se n'occupa da moltissimi anni ed ora è a Milano, ove sta combinando una Società per l'esercizio della nuova sua industria. Le macchinette del suo telegrafo atmosferico formano l'ammirazione universale; due di codeste eleganti cassette, poste a distanza di 500 e anche più metri, comunicano tra loro mediante un tubetto, ed i movimenti dell'una si riproducono sull'altra esattissimamente; per modo che, munendole di un quadrante e di un indice, voi potete corrispondere con chi si trovi in altro locale o altro piano della casa e riceverne le risposte. Le applicazioni di questo trovato, che costa pochissimo, sono molteplici per gli alberghi, i pubblici uffici, gli ospedali, le carceri, le navi da guerra, ecc. Persone assai competenti giudicano che esso soppianterà fra breve negli usi domestici le sonerie elettriche.

Proseguendo, troviamo le *scale-Porta* del meccanico Porta, la di cui utilità negli incendi s'è già più volte affermata, e che sono di valido sussidio anche nelle costruzioni e in tutte quelle operazioni in cui gli operai devono salire a grandi altezze.

E qui finisce, per noi, la classe prima. Sono quattro soli numeri, ma tutti importanti.

Nella classe seconda (apparecchi per gli accidenti in acqua) gli espositori sono nove, e tra essi primeggia il signor Toselli, il celebre inventore della *talpa marina*. Qui egli non ha mandato che alcuni *grappini* (arpioni a cerniera) per la pesca delle spugne e delle ostriche, ed in generale per trarre qualunque oggetto dal fondo del mare. La *talpa* però figurerà anch'essa a Bruxelles; il Toselli ve la manderà direttamente da Parigi, ove abita, e sarà interessante conoscere il giudizio degli intelligenti su codesto trovato, che può essere di tanto giovamento alle arti navali.

Tre o quattro espositori presentano modelli o disegni di vestiti di salvataggio, cioè insommergibili, della cui utilità pratica mi permetterei dubitare; uno di essi rassomiglia a pennello a quello di quel capitano americano che fece tanto parlare di sè l'anno scorso; un altro è costituito d'un semplice *gilet* a doppia fodera e munito di un tubetto, per mezzo del quale il *gilet* si gonfia d'aria e sostiene a galla la persona che lo indossa. È interessante l'esposizione della Società ligure di salvataggio: materassi, cinte, letti, pali, salvagente, bandiere e perfino il disegno dell'asilo di soccorso da essa fondato. Infine desta molta curiosità una specie di cannone esposto dal cav. Bertinetti di Torino; è un proiettile porta-corda, come se ne conoscono parecchi in Inghilterra e altrove.

La terza classe non ha che due espositori, i quali mandano modelli di congegni per arrestare i treni ferroviari e avvisarne gli arrivi e le partenze. Non saprei dirvi quale valore possano avere, perchè la meccanica è stata sempre per me qualcosa di arabo.

Nella classe quarta (soccorso in guerra) la palma spetta al nostro ministero della guerra, che ha accumulato nel mezzo della sala una montagna di casse e cassette contenenti oggetti di medicature e di farmacia, barelle, ecc. Dopo lui vengono due noti fabbricatori di istrumenti chirurgici della nostra città, il Gennari e il Baldinchi, con modelli di barelle, brande, sacchi, ecc.

La recente istituzione pia dei rachitici, dovuta allo zelo indefesso e alle cure incessanti del dott. Pini, occupa il primo posto nella classe quinta (igiene e salubrità pubblica). Non sono che pochissimi oggetti: un modello di istrumenti ortopedici, un brutto disegno dello Stabilimento, una fotografia di poveri bambini ivi ricoverati e lo statuto, il regolamento e i rendiconti del primo anno d'esercizio; ma basteranno a far conoscere questa nuova manifestazione della carità intelligente ed operosa. Seguono molti *album* contenenti disegni e fotografie di altri Stabilimenti di beneficenza, tra i quali noto quelli del gran carcere cellulare di Milano, quelli del Manicomio di Voghera (in costruzione), di quello d'Imola, di quelli di Venezia, ecc., compreso le fotografie del palazzo della Cassa di risparmio di Milano, che non so veramente come c'entri. Gli intelligenti apprezzeranno gli studi chimici-idrologici del prof. Pavesi e dell'ing. Rotondi sulle acque potabili di Milano, grossa questione, che va maturando, e quelli dell'ing. Mira per il prolungamento del Naviglio interno di Milano. I curiosi si limitano ad ammirare un modello di ciò, che dovrebbero essere (ma che non sono) le vie della nostra città, la cui pulizia lascia ora molto a desiderare, nonchè un gran disegno plastico del grande Ospizio marino per gli scrofolosi di Venezia, bellissimo. In questa classe noto ancora le fotografie e e descrizioni del Macello pubblico di Milano edificato da pochi anni secondo i migliori sistemi, quelle del servizio funerario e quelle del cimitero monumentale pure di qui.

Una specialità di questa classe sono i modelli di urne crematorie divenuti di moda dopo la recente agitazione per la cremazione. Primeggia quello dei professori Polli e Clericetti, secondo il cui sistema fu nel gennaio scorso cremata la salma del signor Keller e da ultimo quella di una signora milanese, che ebbe lo stesso desiderio del Keller; ma in ordine di tempo è primo quello del prof. Brunetti di Padova; un altro modello è presentato dal Gorini di Lodi, celebre per i suoi esperimenti vulcanici o altri due da altri ingegneri milanesi. Sicchè voi non avete che l'imbarazzo della scelta.

Passo oltre alla classe sesta e noto nella settima i disegni e le notizie sulla Scuola normale di ginnastica di Torino, che desidero non debba sfigurare al confronto di quelle di altri paesi; nella settima trovo ancora apparecchi chirurgici, che non mi solleticano di molto, e mi arresto invece con piacere davanti ai disegni, alle relazioni e ai rendiconti della Società delle case operaie di Milano, una delle prime istituzioni promossa dal Beretta, quand'era sindaco, di cui non si lamentano che i limiti troppo ristretti. Questo numero è solo nella classe nona; la decima ne ha sei, alcuni dei quali interessantissimi. Credo infatti che saranno cercati con molta curiosità i piani e disegni di una latteria e di un caseificio in Lombardia esposti dal Terzaghi di Milano, non meno che quelli sul prosciugamento del lago di Fucino mandati dal principe Torlonia. Il principe Troubetzkoi manda invece trentadue varietà di *eucalyptus* da lui coltivate nella sua villa di Intra e l'ingegnere Chizzolini le fotografie dei fabbricati e delle macchine, che servono al prosciugamento nel Ferrarese.

Vengono ultimi i libri, e di questi ce ne sono moltissimi di autori noti e ignoti; ma credo inutile intrattenervene, perchè dovrei fare un elenco bibliografico.

In sostanza, come ho detto in principio, l'Italia non figurerà a Bruxelles per gran quantità di oggetti esposti; ma in compenso i nomi del Toselli, del Guattari, del Palmieri, dei Pini, del Polli e d'altri cotali le faranno certamente qualche onore, anche di fronte alle più ricche Esposizioni delle altre nazioni.

IL PONTE SUL FIUME AGRI

Ci scrivono da Policoro (Basilicata):

« Fra i diversi lavori d'ingegneria compiutisi per la costruzione della linea calabro-orientale, notevole è di certo la costruzione del ponte sul fiume Agri, l'*Acrius* degli antichi, presso la nostra stazione ferroviaria. Notevole non solo per le grandi difficoltà dovute superare, quanto per essere esso l'unico esempio fino adesso di un ponte fondato su pali a vite con campata estesa, tanto che fu dovuta per esso studiare una pila speciale.

Questo ponte fu progettato, fino dal febbraio 1873, dall'ingegnere piemontese cavaliere Luigi Giacosa, che ne diresse pure i lavori; fu fabbricato poi a Glasgow, per cura dell'appaltatore, l'ingegnere Augusto Galoglia-Scè. Il tempo di lavoro utile impiegatovi fu di nove mesi e mezzo; e ove si pensi al pregio grandissimo che ha di riunire nello stesso tempo l'eleganza e la sveltezza ad una completa solidità, non si troverà di soverchio.

Crediamo di sapere che, anzi, per questi motivi si pubblicherà dall'autore una speciale Memoria in proposito, con tavole illustrative e con i calcoli di resistenza, la quale potrà tornare utilissima al progresso della scienza delle costruzioni e sarà una sicura guida in casi consimili, mentre risulterà del pari di molto onore a chi pensò e compiè questo importante lavoro.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di marzo 1876, in confronto con quelli del corrispondente mese 1875:

	1876	1875
Ferr. dello Stato	L. 1,514,894	L. 1,301,378
Alta Italia	» 6,167,852	» 6,024,577
Romane	» 2,198,405	» 2,160,069
Meridionali	» 1,545,247	» 1,609,220
Sarde	» 82,310	» 71,277
Cremona-Mantova	» 29,220	» 26,480
Torino-Ciriè	» 27,848	» 25,080
Torino-Rivoli	» 8,807	» 7,223
Totale	L. 11,574,083	L. 11,225,295

Si ebbe dunque nel marzo 1876 un aumento di lire 349,388. Tutte le linee furono in aumento, eccettuate le Meridionali ch'ebbero una diminuzione di lire 63,873.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto marzo 1876, in confronto con quelli del corrispondente trimestre 1875:

	1876	1875
Ferr. dello Stato	L. 4,424,070	L. 3,708,001
Alta Italia	» 16,773,050	» 16,293,198
Romane	» 5,061,819	» 5,864,911
Meridionali	» 4,483,918	» 4,722,278
Sarde	» 230,117	» 211,543
Cremona-Mantova	» 89,517	» 81,213
Torino-Ciriè	» 75,132	» 70,295
Torino-Rivoli	» 24,206	» 19,868
Totale	L. 32,062,819	L. 30,971,307

Si ha pertanto pel 1876 un aumento di lire 1,091,512. Vi contribuirono tutte le linee, eccettuate le Meridionali, nelle quali troviamo una diminuzione di lire 238,360.

Diamo finalmente il prodotto chilometrico nel primo trimestre 1876, in confronto con quello dello stesso periodo 1875:

	1876	1875
Ferrovie dello Stato	L. 2,869	L. 2,765
Alta Italia	» 6,295	» 6,120
Romane	» 3,619	» 3,624
Meridionali	» 3,092	» 3,368
Sarde	» 1,156	» 1,063
Cremona-Mantova	» 1,467	» 1,331
Torino-Ciriè	» 3,577	» 3,347
Torino-Rivoli	» 2,024	» 1,655
Media generale	L. 4,199	L. 4,233

La diminuzione nel 1876 è dunque di lire 34. Diminuirono: le Romane di lire 5; le Meridionali di lire 276. Aumentarono: le ferrovie dello Stato di lire 104; l'Alta Italia di lire 85; le Sarde di lire 93; Cremona-Mantova di lire 136; Torino-Ciriè di lire 230; Torino-Rivoli di lire 369.

Dal 1° gennaio a tutto marzo vennero aperti all'esercizio i seguenti nuovi tronchi di linea:

Ferrovie dello Stato (Rete Sicula):

Leonforte-Villarosa	chilometri 23
Villarosa-Santa Caterina . . .	» 14
Totale chilometri	37

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 16 *maggio*. — La bufera che ci incolse e ci perseguita dal 18 marzo mi fece perdere di vista un argomento dal quale vi avevo in passato intrattenuti più volte, e su cui mi proponevo ritornare ancora, quello del centenario di Legnano, che ora batte alle porte, e che, bene o male, verrà pur celebrato fra pochi giorni.

Dei molti progetti messi innanzi sulle prime non è rimasto in piedi che quello patrocinato dal Consiglio comunale, di un tiro a segno che sarà inaugurato domenica, continuerà tutta la settimana e avrà il suo naturale scioglimento a Legnano, ove si faranno altre feste apparecchiate dal Comitato di quella borgata. Ed era facile a prevedere che così sarebbe avvenuto. Le cavalcate storiche, i tornei e altre cotali intraprese sognate da alcuni cervelli immaginosi potevano essere o almeno parere bellissime cose, ma richiedevano per prima condizione un largo contributo di pecunia, il quale non è venuto. Diciamo le cose come sono: il pubblico non ha capito o voluto capire gli eccitamenti fattigli dalla stampa e da pochi generosi cittadini; le sottoscrizioni aperte nei giornali, iniziate da offerte cospicue di privati e di associazioni non hanno trovato un'eco; in due o tre mesi si raccolsero a destra e a sinistra poche migliaia di lire. E con queste che cosa volevasi fare?

Nè crediate che lo spirito pubblico langua; tutt'altro. Durante i casi del carnevalone si rovesciarono due carri mascherati e dovemmo lamentare morti o malamente feriti parecchi di quelli che vi stavano su, tutti operai. Ebbene, in pochissimi giorni furono raccolte circa 4000 lire in favore dei feriti o delle loro famiglie. Ma qui c'era uno scopo pratico, evidente, e la filantropia de' nostri cittadini più agiati fu scossa.

Sicchè, tornando al punto dal quale ero partito, tutti i programmi fastosi dovettero esser messi in disparte, e le feste si limitarono a quella unica, per la quale il comune dava 50,000 lire, il tiro a segno. Esso comincierà, come ho detto, domenica, durerà tutta la settimana e la domenica successiva chi vorrà andrà a Legnano ove, oltre i discorsi di circostanza, vedrà murare la lapide destinata a ricordare la vittoria sul Barbarossa, fin che venga il monumento, per cui da dieci o dodici anni è apparecchiata una piazza speciale, visiterà una modesta Esposizione locale e pranzerà, volendo, a bocca e borsa in un banchetto popolare, a uso svizzero, di più centinaia di coperti. *Et voilà tout.* [illegible] che cosa e non

È poco, ma infine è qu[illegible] si potrà dire che noi abbiamo lasc[illegible] sare inosservato il più grande ricordo della nostra storia medioevale.

Avrete veduto l'esito del ballottaggio a Sondrio.

Per domenica abbiamo l'elezione di Borghetto Lodigiano, ove si porta candidato il Cagnola, sindaco di Lodi.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Il Senato ha terminata la discussione del progetto di legge sui gradi accademici e gli esami universitari, respingendo tutti gli emendamenti proposti ed approvando il progetto nel testo approvato dalla Camera. Il progetto, allo scrutinio segreto, ebbe 32 voti favorevoli e 15 contrari.

— L'assemblea generale dei liberali di Anversa ha discusso le questioni dell'insegnamento pubblico, votando la risoluzione che l'istruzione sia laica, gratuita ed obbligatoria, e che sia istituito uno speciale ministero d'istruzione pubblica. Ora in Belgio l'istruzione pubblica è sotto la direzione del ministro dell'interno.

— Ieri deve aver avuto luogo al palazzo reale di Bruxelles un gran pranzo in onore dell'imperatrice di Germania.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 maggio

(34ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 30.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. annunzia che gli uffici autorizzarono la lettura del progetto di legge dell'on. generale Garibaldi sulla riduzione delle pensioni, assegni e stipendi a 5000 lire.

PISSAVINI (segretario) legge il progetto. (L'abbiamo pubblicato nell'*Opinione* di lunedì, 15)

PRES. Si fisserà il giorno in cui l'on. proponente potrà svolgere il suo progetto di legge per la presa in considerazione.

Sulla proposta della Giunta per le elezioni sono annullate le operazioni elettorali del collegio di Afragola. Questo collegio è dichiarato vacante.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio definitivo pel 1876 del ministero d'istruzione pubblica.

PRES. Continua la discussione sui Regolamenti universitari. La parola spetta all'on. Messedaglia.

MESSEDAGLIA dichiara che risponderà agli appunti che l'on. Spantigati ha diretti al Regolamento della Facoltà giuridica, che egli dichiarò contrario alla legge e alla scienza. L'on. Spantigati disse che la Facoltà fu ridotta semplicemente a giuridica, da giuridico-politica che era e senza l'insegnamento della parte più essenziale del diritto pubblico. Egli confrontò il Regolamento piemontese del 1840, quando vigeva il governo assoluto, col Regolamento del governo costituzionale e disse che il primo era preferibile a questo.

In Italia le Facoltà giuridiche non s'intitolarono mai giuridico-politiche, ma Facoltà di giurisprudenza. Il Regolamento piemontese del 1840 non pare all'oratore che possa ritenersi superiore al Regolamento Bonghi, nel quale sono compresi tutti gli insegnamenti veramente obbligatori che erano nel Regolamento del 1840. Nel Regolamento Bonghi sono obbligatorii anzi degli insegnamenti che nel vecchio Regolamento erano complativi. Come si può dunque dire che questo sia preferibile a quello del Bonghi?

L'on. Pierantoni criticò ogni cosa nel modo più perentorio ed assoluto.

L'oratore prenderà la difesa di quel povero regolamento della Facoltà giuridica, cominciando dalla questione di legalità che è la prima anzi la sola questione che deva esser decisa dal Parlamento. Non si può infatti ammettere che un Parlamento decida le questioni scientifiche.

Per la questione di legalità tutto dipende dal considerare cosa si può far colla legge rispetto alla qualità, alla circoscrizione degli insegnamenti. Vi sono a tale riguardo parecchi sistemi.

L'on. Spantigati mostrò credere che il sistema della legge del 1859 sia di immobilizzare gli insegnamenti in un quadro invariabile, in una definizione precisa. Per stabilir questi limiti bisognerebbe contare sulla competenza del legislatore a segnarli e sulla bontà della scienza a non far progressi. (*Ilarità*) Per questa via non ci si va. C'è un altro sistema. La legge non definisce, non c'è che una sola istituzione scientifica, la Facoltà autonoma, che guarentisce allo Stato l'integrità dell'insegnamento secondo i progressi della scienza. La Facoltà che basta a sè stessa è un ideale a cui si può aspirare. La legge del 1859 vi si accostò, ma non att[illegible] questo sistema.

Il sistema nostro è un intermedio tra il sistema rigido dell'immobilizzazione e il sistema che diremo mobile delle variazioni infinite.

L'oratore esamina le prescrizioni della legge del 1859 e delle altre leggi sull'istruzione superiore vigenti in Italia dimostrando che l'art. 55 della legge del 1859 dichiara di competenza regolamentare la durata, l'ordine e la misura degli insegnamenti. La necessità del regolamento che fissi le norme per la durata, l'ordine e la misura degli insegnamenti è evidente ed è evidente la necessità non solo d'un regolamento generale, ma dei regolamenti speciali, non essendo eguali i limiti della Facoltà a quelli d'un'altra circa le spese.

Al ministro d'istruzione pubblica dev'essere riconosciuto un certo potere discrezionale e ogni ministro ha di tale facoltà profittato. L'oratore esamina i regolamenti promulgati e le variazioni uscite nella dovuta misura e ordine degli insegnamenti. La legge del 16 febbraio 1861, vigente nelle provincie meridionali, ha una prescrizione eguale a quella dell'art. 55 della legge del 18[illegible] questa disposizioni legislative non furono mai da leggi [illegible]

È evidente che i regolamenti sono legali ed è pure evidentissima la necessità dei regolamenti. Si dirà che l'on. Bonghi ha soppresso insegnamenti, cioè il diritto canonico e la filosofia del diritto.

L'oratore fa la storia dell'insegnamento del diritto canonico che fu ridotto da quattro anni ad un breve corso. L'on. Bonghi lo comprese nel corso di storia del diritto, considerando che il diritto canonico non ha più che un'importanza storica. L'insegnamento non fu soppresso, ma trasformato e l'oratore svolge delle considerazioni a dimostrare le ragioni di questa trasformazione. La colpa non è dei regolamenti, ma della materia che è diventata storica essa.

L'on. Spantigati parlò della necessità del diritto canonico perchè si ha la legge sulle guarentigie. Ma, on. Spantigati, il diritto canonico è quello che fa la Chiesa come legislatrice, non è già quello che facciamo noi contro il diritto della Chiesa. (*Ilarità*)

L'on. Pierantoni ha osservato che vige ancora il diritto canonico in Roma. È vero ciò, in parte, e l'on. Bonghi ne ha mantenuto l'insegnamento nella Facoltà di Roma, per proposta della Facoltà stessa.

L'importanza del diritto canonico è storica e per questo lo si conserva nella storia.

L'oratore espone alcune considerazioni sugli studi pubblicati intorno all'influenza del diritto canonico sul diritto commerciale, sul diritto civile, sull'economia pubblica, ecc.

Parla poi del modo con cui si deve ora considerare la storia del diritto affinchè anche il diritto canonico possa trovare in essa il suo campo naturale.

Le ore ci sono per la trattazione ampia della materia perchè i regolamenti Bonghi hanno introdotto delle novità, imponendo che i corsi siano nella durata proporzionati al bisogno della materia, secondo il parere delle Facoltà.

Un altro appunto si fece per la soppressione dell'insegnamento della filosofia del diritto.

L'on. Bonghi ha fatto circa a questa materia una specie d'inchiesta, dalla quale risultò per l'on. Bonghi il convincimento che razionalmente si potesse trasformare quell'insegnamento portandolo al primo anno col titolo di elementi filosofici.

Egli però disse: se si trova l'uomo adatto all'insegnamento, conservisi pure la filosofia del diritto. Ma troviamo prima l'uomo. In Italia c'è libertà illimitata pei professori. Un insegnante, per esempio, aveva cambiata la filosofia del diritto in tutta la scienza sociale.

Non c'è paura in Italia delle opinioni degli insegnanti!

L'oratore discorre poi degli insegnamenti del diritto costituzionale e del diritto amministrativo.

In qualche Università minore si affidarono ad un solo professore i due insegnamenti, ma non si fece confusione alcuna dannosa alla scienza.

L'oratore chiede poi un breve riposo.

PRES. sospende la seduta per dieci minuti.

ZANARDELLI (ministro dei lavori pubblici) presenta il progetto di legge concernente la convenzione tra il governo e il duca di Galliera pei lavori nel porto di Genova. Ne chiede l'urgenza che è accordata.

PRES. L'on. Messedaglia ha la parola per proseguire il suo discorso sui regolamenti universitari.

MESSEDAGLIA risponde alle censure dell'on. Pierantoni circa gli insegnamenti facoltativi di scienze amministrative stabiliti coll'art. 7 del regolamento della Facoltà giuridica.

Dice che trattasi di corsi completivi che hanno attinenza con corsi obbligatorii. Si possono considerar come svolgimenti di altri corsi.

L'on. Bonghi non ha inteso punto di istituire due Facoltà, una giuridica, una amministrativa. Ciò sarebbe stato tutt'altro che mostruoso, ma l'on. Bonghi non ha istituito due Facoltà, come fu detto. Egli intese soddisfare ad una necessità pratica e ad una necessità scientifica, alla necessità pratica per le ammissioni agli impieghi, alla necessità scientifica: prodotta dallo sviluppo di certe scienze, che sono come alberi con tanti rami. La scienza della finanza, per esempio, la scienza dell'amministrazione, può esser utilissimo di trattarla separatamente dalla economica politica e dal diritto amministrativo.

L'oratore svolge delle considerazioni intorno allo sviluppo che le scienze hanno preso e alla necessità di insegnarne talune separatamente.

Parla della diversità della natura delle funzioni dei giudici e degli amministratori, dimostrando la necessità della enciclopedia della scienza amministrativa.

Parla della scienza della contabilità di Stato e risponde alle osservazioni su questo argomento fatte ieri dall'on. Pierantoni.

Discorre del corso speciale sulla storia dei trattati e sulla diplomazia e dice non essersi inteso di sommare il corso del diritto internazionale, come suppose l'onorevole Spantigati.

Risponde ad alcune altre critiche ai regolamenti degli oratori precedenti e conchiude esprimendo la convinzione che nei regolamenti non si è usciti dalla legge e che le prescrizioni ordinate furono imposte da ragioni scientifiche.

[illegible] si rivolse a non scostarsi dalla legge del 1859 che dichiara buona e lodata anche da competenti stranieri.

Difende l'on. Bonghi dalle accuse di aver conculcata la libertà e dice che è impossibile che l'on. Bonghi non ami la libertà d'insegnamento.

L'on. Bonghi non può temere le concorrenze e si vedrebbe bene nella concorrenza fra lui ed altri chi vincerebbe (*Ilarità*).

PIERANTONI chiede la parola.

MESSEDAGLIA conchiude dichiarando che crede che l'on. Bonghi abbia fatto coi suoi regolamenti opera buona (*Bene — Segni d'approvazione a destra*).

(Parecchi deputati vanno a stringer la mano all'oratore)

PRES. La parola spetta all'on. Mazzarella.

MAZZARELLA combatte il sistema dei regolamenti in generale e svolge delle considerazioni per dimostrare che il sistema dei regolamenti è dannoso alla libertà ed alla scienza.

MORELLI fa qualche osservazione sulla questione e si riserva di parlare su una questione speciale in altra occasione.

PIERANTONI pronunzia brevi parole per fatto personale, affermando che l'on. Messedaglia ha fatto l'apologia [illegible] delle cattedre cancelleresche [illegible] è addatto a preparare la gioventù agli impieghi.

MINERVINI dice che i regolamenti sono diretti a reggimentare la libertà e lo spirito della gioventù.

Deplora che il governo italiano abbia finora tentato di reggimentar tutto.

L'uomo deve essere indipendente e libero, e non ridotto a macchina da regolamenti che ne impediscono la libertà.

L'oratore dice di aver grande stima dell'ingegno e della sapienza dell'on. Bonghi, e di deplorare che questi coi suoi regolamenti abbia continuato il sistema della reggimentazione degli studenti.

Vuole che ci sia la massima libertà, purchè gli esami siano serii.

L'istruzione superiore dev'esser libera e l'istruzione primaria dev'esser gratuita ed obbligatoria.

PRES. La parola spetta all'on. Bonghi (*Segni d'attenzione*).

BONGHI osserva che l'ora è tarda e dovrà parlar a lungo. Chiede che gli si permetta di parlar domani. Oggi si limiterà a rivolgere all'on. ministro una interrogazione circa alcuni progetti di legge che egli, l'oratore, ha presentato come ministro della pubblica istruzione. Enumera questi progetti di legge e chiede all'on. ministro di esporre le sue idee intorno ai medesimi.

COPPINO (ministro d'istruzione pubblica) dichiara che chiederà al Senato la discussione del progetto di legge sugli oggetti di belle arti. Parla poi del progetto che sta davanti al Senato sull'istruzione secondaria e crede che la quistione gravissima debba essere discussa con maturità, che non sarebbe possibile se si affrettasse soverchiamente la discussione.

L'on. ministro dice di desiderare che si affretti la discussione dei progetti di legge pel miglioramento della condizione degl'insegnanti e risponde a qualche altra interrogazione dell'on. preopinante.

BONGHI ringrazia l'on. ministro e si riserva di parlare domani sui regolamenti universitari.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Dobbiamo confessare che l'ufficio VI, dell'istruzione, ha molto a cuore il progresso degli alunni delle scuole municipali, e vuole esserne assicurato. Infatti alcuni giorni fa l'assessore cav. Marchetti invitò le direttrici di alcune scuole ad estrarre a sorte due o tre alunne della quarta classe, per quindi avvisarle di prepararsi ad un esame straordinario che avrebbero dovuto dare tre giorni dopo l'avviso.

E questa mattina, nella sala della scuola superiore femminile, alla presenza dell'assessore cav. Marchetti, del cav. Pignotti, del signor Ferretti e del cav. Monti, ispettore governativo, alcune alunne delle scuole di Capranica, Monserrato e Tor de' Specchi, la prima diretta dalla signora De Albini, la seconda dalla signora Ballio e la terza dalla signora Bodrero, venivano interrogate su vari punti della grammatica, della geografia e della storia.

Le loro risposte chiare, franche e disinvolte hanno mostrato quanto quelle fanciulle fossero in possesso di quanto è stato loro insegnato, nonostante che non avessero potuto prepararsi ad alcune domande che venivano loro fatte specialmente dal professore Pignetti, il quale, diciamolo francamente, ci è sembrato uscire talvolta *tant soit peu* dal programma. Ma le bambine hanno resistito agli attacchi e sono uscite vittoriose su tutta la linea.

Per essere di guiderdone alle fanciulle esaminate e d'incoraggiamento alle loro compagne, riportiamo con piacere il nome delle alunne che hanno dato prova del loro profitto.

Dalla scuola di Monserrato, della quale è maestra la signora Miotti, si sono distinte le signorine Ferzoni Argia e Ida Ballio.

In quella di Capranica, di cui è maestra la signora Comencini Emilia, si sono fatte molto onore le signorine Cratoni Teresa, Coletti Emilia e Giovannina Melacotta.

Hanno mostrato d'aver bene profittato delle lezioni date loro dalla signora Rolando nella scuola di Tor de' Specchi, le signorine Ferrari Giulia, Maria Bianchi e Santi Giulia.

Assistevano agli esami ancora le signore contessa Antona Traversi, Montirelli, Pignetti e la direttrice della scuola superiore femminile signora Fua-Fusinato.

Mentre in una sala si davano gli esami orali, in una camera attigua altre alunne delle suddette scuole erano occupate a comporre un tema in iscritto.

—

L'egregio comm. Prampolini, Direttore Capo di divisione al ministero di grazia e giustizia, ha avuto il dolore di perdere la sorella, Vittoria Prampolini, morta a Reggio Emilia il giorno 17 corrente. Quanti conoscono ed apprezzano il comm. Prampolini e la sua famiglia saranno partecipi del lutto che li colpisce.

—

La Società romana contro i mali trattamenti degli animali, sabato 20 corrente, alle ore 3 pom., terrà l'adunanza pubblica annuale nella residenza della Direzione, via degl'Incurabili, N° 6-8 piano terreno.

—

Ecco il resoconto delle principali operazioni compiute nel mese di aprile scorso nell'Ufficio VIII di sanità e beneficenza:

Assistenza medico-chirurgica a domicilio in città.

Infermi curati 925, guariti 306, morti 21, rimasti in cura 735.

Nell'agro romano curati 143, guariti 134, morto 1, restati in cura 9.

Soccorsi sanitari notturni prestati 252.

Concessioni di nutrici 140.

Spese in medicinali, apparecchi ortopedici ed altre sovvenzioni L. 1558.

Ammessi allo stabilimento dei bagni animali 38.

Vaccinati 712.

Infermi ricoverati negli ospedali per conto del comune 3, spese per trasporti d'infermi agli ospedali L. 606,09.

Esistenti nei ricoveri di mendicità 371.

Assistenze ostetriche prestate 38.

Trasporti di cadaveri al cimitero 391.

—

Ieri sera si è inaugurata la Fiera industriale in piazza Navona. Non diciamo verbo sulla opportunità e convenienza di questa Fiera e in quel luogo. « Cosa fatta capo ha. »

Passiamo oltre sui cento e più casotti che presentano una varietà grandissima di merci d'ogni specie.

Noi ci fermiamo innanzi al casotto nu-

mero 82, ove vedjamo scritto sulla parte superiore: *Società dei piccoli contribuenti.*

Alcune signore sono là dentro sedute ad attendere che dei tanti passeggieri qualcuno venga a fare acquisto delle loro merci. E in che consistono queste loro merci? Ve lo diremo noi. Quelle biancherie, quelle vesti, quei grembiuli sono il prodotto della carità cittadina. Poche signore, sotto la direzione della marchesa Muslo, si sono riunite in società, hanno raccolto una piccola somma di danaro, e con quella hanno comperato della tela e delle mussoline, per poter dare lavoro a povere ragazze che non ne avrebbero avuto altrimenti.

Ora, compiuti quei lavori, si è dovuto trovare il mezzo di venderli, perchè col ricavato si potesse continuare l'incominciato esercizio. E poichè è più facile trovar chi lavori, che chi compri il lavoro fatto, le signore della società — e fra quelle le più coraggiose — hanno portato tutte le loro biancherie lavorate nel casotto della Fiera per tentarne la vendita, ed attendono che persone caritatevoli, come esse lo sono, comprendano il lodevole scopo che ha loro suggerito l'idea di farsi venditrici in una pubblica Fiera.

Noi auguriamo a quelle signore che il loro sacrifizio venga largamente ricompensato con un'abbondante vendita, come invitiamo il pubblico a non dimenticarle e cooperare ad un'opera di beneficenza che ridonda a profitto dei cittadini stessi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il di 17 maggio 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 762,5

Termometro centigrado

Massimo = 23,0 — Minimo = 11,4

Umidità media del giorno

Relativa = 65 — Assoluta = 9,21

Vento dominante. Regolare e debolissimo.

Stato del cielo. Bello con qua' be cirro nel giorno.

PRESTITO BEVILACQUA

Dall'on. Oliva riceviamo la seguente lettera:

Roma, 16 maggio 1876.

On. Amico,

L'*Opinione* di ieri ha chiesto notizie del *Prestito Bevilacqua-La Masa.*

A tranquillità dei portatori di obbligazioni, a nome dei quali avete fatta la domanda, vi prego di annunciare che, quanto all'estrazione della corrente annualità, il deposito destinato a garantirla fu già eseguito fino dallo scorso febbraio: il relativo avviso, concertato fra il Governo e l'amministrazione, non tarderà molto ad essere pubblicato.

Nè qui basta: aggiungo che il ministero delle finanze, accogliendo le istanze più volte in proposito presentate a nome della nobile concessionaria, ha dato incarico ad un'apposita Commissione, nella quale vennero chiamati gli onorevoli deputati Crispi e Perazzi e il comm. Alvisi di Magliano, di provvedere, d'accordo con l'amministrazione, alla sistemazione definitiva del Prestito, per rassicurare gl'interessi tutti che vi si trovano e vi si troveranno impegnati.

A tale proposito intendendo, ho accettato la rappresentanza e la consulenza dell'amministrazione in discorso, e ho fede che lo scopo sarà agevolmente raggiunto.

Pregandovi di voler pubblicare questa mia,

Credetemi vostro

Avv. Antonio Oliva.

LA MORTE

DEL MARCHESE CAMBIASO

Dal dottore E. Bettini riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo, avvertendo però che il nostro corrispondente genovese si è astenuto da qualunque giudizio sulla causa della morte del marchese Cambiaso. Egli ha narrato i fatti, e si è contentato di aggiungere che qualunque commento sarebbe stato intempestivo prima della decisione del tribunale.

Ciò posto, ecco la lettera:

Torino, 15 maggio 1876.

Pregiatissimo signore,

Soltanto oggi mi viene dato leggere nel numero 128 del di Lei pregiata giornale una corrispondenza da Genova che direttamente mi riguarda, ove si raccontano *fatti* che, ad omaggio del vero, converrebbe rettificare.

In quel carteggio leggesi, parlando della morte del compianto march. Cambiaso: « Poche ore dopo l'operazione, il suo stato di subito si aggravò, ed il paziente soccombe in poca d'ora. » Quest'asserzione è sì poco conforme al vero, che il dott. Ambrosioni, medico curante del marchese Cambiaso in *quinta giornata* dall'operazione, mandavami il seguente telegramma:

« N. 248. Torino-Sampierdarena 19, 15, 23, 16, 55.

« Rimossa medicazione; tutto trovato stupendamente: generale come ieri.

« Ambrosioni. »

La catastrofe pur troppo sopravvenne dopo, ma per ben altri motivi da quelli allegati dal di Lei corrispondente.

Con perfetta stima alla S. V. Preg.ma

Devotissimo

Dott. E. Bettini.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Al teatro Valle, nel mese di giugno, agirà la Compagnia veneta di Angelo Moro-Lin. Eccone l'elenco:

Signore: Marianna Moro-Lin, Laura De Velo Bucci, Laura Zenon-Paladini, Vittorina Guerane, Fanny Darati, Adelina Foscari, Giovanna Foscari, Enrichetta Covi, Paolina Anconetti, Maria Bonsitti.

Signori: Angelo Moro-Lin, Luigi Covi, Francesco Paladini, Vincenzo Pasquali, Albano Mazzotti, Giorgio Moro, Alessandro Bucci, Giuseppe Lagunaz, Luigi Duse, Francesco Bonsitti, Rodolfo Anconetti, Federico Stamatti, Carlo Lagunaz, Giuseppe Raspini, Luigi Pasquali.

Oltre le migliori commedie del repertorio e quelle più accreditate di Goldoni, si daranno le seguenti commedie nuovissime per Roma:

El moroso de la Nona — *La Chitara del Papà* — *Zente refada* — *Tuti in campagna* — *Le serve al pozo*, di G. Gallina.

Una vendeta di Ludro, di F. Cameroni.

La beneficenza — *Fra do litiganti el terzo gode*, di F. Berezzio.

Un primo amor, di C. Tronconi — *I recini da festa*, di R. Selvatico — *Feste rote*, di C. Morelli — *Goldoni a Milano*, di P. Giadri.

NOTIZIE I[illegible] E FATTI VARI

Arresto. — A complemento dell'atroce delitto perpetrato a Napoli come ieri abbiamo raccontato, leggesi nella *Gazzetta di Napoli* del 17:

Il sagrestano Montebello, uccisore del prete Pagano, scomparve, come dicemmo ieri; e prima di andar via ebbe il sangue freddo di lavarsi le mani in bacino che è stato trovato con acqua tinta di sangue, di rifare il letto, e poi chiudere l'uscio da via della casa lasciando nella toppa la chiave.

Fino alle prime ore di questa mattina non si era potuto trovare traccia di lui, ma alle 11 di stamane il questore ha ricevuto telegramma dal prefetto di Avellino, col quale è detto che Alfonso Montebello, uccisore del Pagano, è stato arrestato colà e confessa il crimine.

Suicidii. — Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli* del 17:

« Ieri sera, preso da follia istantanea, della quale dicesi sia stato cagione un amore sventurato, si precipitò dal 4° piano del palazzo Piccobella in piazza Cavour il signor Errico Bianidi, d'anni 17. Fu raccolto cadavere. »

— A Torino la mania del suicidio va assumendo vaste proporzioni, dimodochè si può dire: *nulla dies sine linea.* Leggesi infatti nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 17:

« Questa volta è un ragazzo di 15 anni che ha posto fine volontariamente a' suoi giorni.

« Il giovane infelice chiamasi B.... Giacomo. Poco tempo fa frequentava ancora la scuola, e poi, sia che non volesse più continuare nella carriera degli studi, sia per altri motivi, il fatto si è che, abbandonati i libri, il giovane B.... venne destinato in un'officina da fabbro-ferraio per apprendervi il mestiere.

« Pare che tale occupazione non gli andasse molto a genio e lavorasse perciò a malincuore.

« Ieri mattina il fratello lo redarguì piuttosto severamente, ed egli se ne accontentò che, armatosi di una pistola, se ne sparò un colpo alla tempia. La ferita è gravissima e il giovane lascia quasi nessuna speranza di guarigione.

« Ricoverato moribondo all'ospedale di San Giovanni, per quante domande gli si siano rivolte, rifiutò costantemente qualsiasi risposta. »

— Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* di Cagliari del 15:

« Un fatto lattuosissimo avvenne nella caserma Carlo Alberto, a Buoncammino. Nelle prime ore antimeridiane di ieri il sergente del 31° fanteria, Edoardo Vi[illegible] nato di Torino, si uccideva sparandosi sotto la gola il proprio fucile.

« L'infelice rimase morto sul colpo. Aveva 19 anni e da pochi mesi era giunto in Cagliari. Egli lasciò scritto in un biglietto d'essersi ucciso perchè stanco di vivere.

« Stanco di vivere a 19 anni! »

Incendio. — Togliamo dal *Commercio di Genova*, del 17, i seguenti particolari sull'incendio di un bastimento che era in costruzione a Sestri Ponente:

In sulle ore 2 e mezza di questa notte, un dispaccio da Sestri Ponente chiedeva d'urgenza pompe e pompieri da Genova per estinguere il fuoco sviluppatosi sopra un bastimento di proprietà dei signori Fondini posto sullo scalo del signor Perragallo.

Il bastimento era, si può dire, pronto pel varo e munito d'alberatura.

Le fiamme si manifestarono in modo quasi repentino, e non furono precedute da colonne di fumo, come suole avvenire generalmente prima del divampare il che potrebbe avvalorare il sospetto d'opera delittuosa.

I pompieri di Genova guidati dai loro capi, il capitano ed il luogotenente, furono come sempre solleciti sul luogo del disastro, con cinque pompe.

Si trovavano già all'opera i pompieri di Sestri, i quali non erano riusciti a vincere il fuoco perchè si era loro guastata una pompa. Sicchè le cinque condotte e manovrate dai pompieri di Genova giunsero in buon punto per isolare dal vento, potuto comunicarsi ai vicini bastimenti.

Il lavoro di questi non fu breve, dacchè fecero ritorno a Genova soltanto verso il mezzogiorno.

Le fiamme divorarono la coperta e la stiva del bastimento. Anche qualche parte nel fianco rimase incenerita. Poco guasto soffersero l'alberatura.

I danni possono ascendere dalle 60 alle 70 mila lire. Il bastimento era assicurato per circa 200 mila lire.

Fu una gara tra i pompieri di Genova, quelli di Sestri, la popolazione, i RR. carabinieri, la truppa e le Guardie di Pubblica sicurezza chi più potea rendersi benemerito. Tre dei nostri pompieri rimasero feriti. Il sergente ed il caporale Mazzone pel divampare delle fiamme che li colsero il viso, ed un pompiere per caduta nella stiva.

Recossi sul posto dell'incendio il generale di divisione, marchese Deferrari e s'adoperò anch'egli colle sue truppe a limitare il disastro.

V'era pure il sindaco del luogo e l'ispettore di Sicurezza Pubblica.

Ad ognuno la propria parte d'encomii.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 maggio contiene:

1. Regi decreti 18 maggio che convocano i collegi elettorali di Sora, Spoleto, Gavirate, Mondovì, Mercato S. Severino, Corigliano Calabro, Cassino e di Sant'Arcangelo di Romagna per il 28 maggio corrente. Occorrendo seconde votazioni, avranno luogo il 4 giugno successivo.

2. Elenco degli italiani morti nel circondario consolare di Rio Janeiro nel 4° trimestre 1875.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Calangianus, provincia di Sassari, e in Vibonati, provincia di Salerno.

Inoltre essa pubblica il seguente avviso:

Si fa noto che, durante l'interruzione precedentemente annunziata della comunicazione telegrafica coll'Australia, i telegrammi possono spedirsi per posta da Singapore a Townsville (Queensland) e di là per telegrafo a destinazione. La partenza dei vapori da Singapore ha luogo il 29 corr.

L'indirizzo dei telegrammi non varia, e la tassa è quella stabilita per Hong-Kong per la via austro-russa dell'Amour, lire 10 per parola, con l'aumento di lire 5 50 pure per parola.

Pei telegrammi diretti alla Nuova-Zelanda, alle tasse suindicate si aggiungono lire 10 50 per parola.

Firenze, 17 maggio 1876.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

I regolamenti dell'on. Bonghi, e quello sopratutto della Facoltà giuridica, hanno, nella odierna tornata della Camera, trovata una dotta, abile ed eloquente difesa in un discorso che l'on. Messedaglia ha fatto fra l'attenzione più viva dell'assemblea.

L'on. deputato che, nella compilazione di quei regolamenti, ebbe parte importante, ha confutati gli on. Spantigati e Pierantoni, dimostrando con grande competenza e con molta sicurezza come l'onorevole Bonghi abbia non già violata la legge, ma provveduto a' progressi della scienza.

Dopo aver ampiamente trattata la questione legale ed aver risposto alle critiche mosse per questo rispetto ai regolamenti dagli oratori precedenti, l'on. Messedaglia ha esaminate questioni scientifiche che col regolamento della Facoltà giuridica hanno attinenza strettissima e svolte dotte considerazioni sia per giustificare la trasformazione degli insegnamenti del diritto canonico e della filosofia del diritto, sia per dimostrare l'utilità degli insegnamenti speciali di scienze politiche ed amministrative, istituiti coll'art. 7 del regolamento della Facoltà giuridica e diretti ad istruire i giovani che intendono dedicarsi alla carriera degli impieghi nelle pubbliche amministrazioni.

Dopo alcune osservazioni contro i regolamenti, degli on. Mezzarella e Minervini, l'on. presidente diede la parola all'on. Bonghi, il quale, in causa dell'ora tarda, chiese ed ottenne di rimandare a domani il discorso, che dovrà essere necessariamente lungo, in difesa dell'opera propria. Egli si limitò oggi ad indirizzare al ministro alcune interrogazioni intorno alle idee dell'on. ministro Coppino riguardo ai progetti di legge d'istruzione elementare e secondaria e alla conservazione de' monumenti antichi, già presentati dal precedente ministero e che non poterono essere discussi dai due rami del Parlamento. L'on. ministro diede all'on. Bonghi gli schiarimenti richiesti, dichiarando che li accettava tutti, meno quello per l'istruzione secondaria, solo perchè aveva trovato un regolamento sull'istruzione secondaria già preparato dall'on. Bonghi ed a cui ha dato corso.

Nella seduta d'oggi, conforme alla proposta della Giunta per le elezioni, la Camera ha annullato le operazioni elettorali del collegio di Afragola, che venne dichiarato vacante.

—

L'on. ministro dei lavori pubblici ha presentato alla Camera il progetto di legge concernente i lavori del porto di Genova, che, sulla mozione dello stesso onor. ministro, venne dichiarato d'urgenza.

—

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Nell'adunanza di questa mattina (18) gli Uffici hanno preso ad esame quattro disegni di legge d'iniziativa parlamentare.

Sette Uffici si sono occupati dei due progetti presentati dal deputato Minervini, relativi alla responsabilità ministeriale ed alle incompatibilità parlamentari. Entrambi i progetti non hanno trovata favorevole accoglienza; intorno al primo è stato osservato che non risponde allo scopo, ed in un Ufficio si è deliberato d'invitare il governo a presentare un progetto più completo; relativamente al secondo, alcuni Uffici furono d'avviso doversene sospendere la discussione, in presenza degli studi che stanno facendosi dalla Commissione governativa per la riforma della legge elettorale.

A commissari del primo progetto sono stati nominati gli on. deputati: Pisavini, Tegas, Cocconi, Indelli, Nelli, Guicciòli e Bresciamorra; del secondo gli onorevoli: Alvisi, Chinaglia, Cocconi, Macchi, Peruzzi, Podestà, Guicciòli e Di Blasio.

È stato approvato da 7 Uffici il disegno di legge presentato dal deputato Mascilli per modificazione alla legge 8 giugno 1873, per la commutazione delle decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane; sono stati designati a commissari gli onorevoli: Mascilli, Cordova, Longo, Siccardi, Sebastiani, Serena e Finocchi.

Intorno al quarto progetto, iniziato dal deputato Serpi, concernente modificazioni alla circoscrizione amministrativa e giudiziaria dei mandamenti di Nurri, Isili e Laconi in Sardegna, presso che tutti i commissari ebbero mandato di fiducia; furono eletti a tale ufficio i deputati Toscanelli, Murgia, Donati, Parpaglia, Alli-Maccarani, Leardi, Gigliucci e Serpi.

Dagli Uffici si sono inoltre compiute le Giunte dei seguenti schema:

Estensione dei diritti alla pensione militare ai feriti, alle vedove ed alle famiglie dei morti per la liberazione di Roma dal 1849 al 1870 e per la difesa di Venezia nel 1849:

Commissari: deputati Alvisi, Bertani Agostino, De Renzis, Plebano, Bertolè-Viale, Bordonaro, Lanza Giovanni, Morpurgo e Fabrizi.

Reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per cause politiche e pensioni ai feriti ed alle famiglie dei morti combattendo per l'indipendenza d'Italia:

Commissari: deputati Alvisi, Bertani Agostino, De Renzis, Plebano, Bertolè-Viale, Bordonaro, Lanza Giovanni, Morpurgo e Mariotti.

Dazio d'esportazione sulle ossa, unghie e corna:

Commissari: deputati Varè, Bertani Agostino, Merzario, Di Pisa, Sebastiani, Casalini, Coiloite, Guarini e Salemi-Oddo.

Sette Uffici si sono pronunciati contrari a quest'ultimo progetto e due furono d'avviso che venisse rinviato all'epoca in cui si procederà alla revisione dei trattati di commercio.

Infine gli Uffici autorizzarono la lettura del progetto di legge presentato dal generale Garibaldi per la riduzione a 5 mila lire degli stipendi, pensioni ed assegni pagati dallo Stato. Il progetto di legge fu letto nella seduta pubblica della Camera.

—

I PROCESSI DI STAMPA

L'on. ministro di grazia e giustizia ha inviato ai signori procuratori generali del Re presso le Corti d'appello la seguente circolare, che contiene le norme direttive intorno ai sequestri e processi di stampa:

Roma, addì 16 maggio 1876.

Signori,

Mi sento in obbligo di chiamare l'attenzione delle SS. VV. Ill.me sopra uno tra i più importanti doveri dei reggitori della cosa pubblica.

Si è introdotta e propagata l'usanza di ordinare i sequestri di giornali e di altre scritture poste a stampa, senza poi procedere in molti casi ai correlativi giudizi, e quasi direi senza che più vi si pensi. Siffatta usanza, trascendendo i termini della legge, prende sembianza di arbitrio e provoca sdegni e doglianze, come di una offesa alla libera manifestazione del pensiero e ai diritti di proprietà, senza possibilità di difesa innanzi ai magistrati competenti. E ad un tempo sembra che il Pubblico Ministero tema e fugga il giudizio, per un sentimento confuso che dimora nel suo animo della ingiustizia e illegalità dei sequestri, il che certamente deve scemargli riputazione ed osservanza pubblica. Nè codesto procedimento potrebbe scusarsi per le necessità di provvedere prontamente ad alcun urgente bisogno, come talvolta si reputa quello di impedire la diffusione di giornali, che sebbene non contengano articoli di una manifesta reità, pure per l'apparenza che ne mostrano si temo che siano cagione di danno. Imperocchè chi ben consideri vedrà non esser danno maggiore di quello che viene dalla prevalenza delle opinioni individuali sopra i criteri legali, e dei procedimenti arbitrari sopra i metodi giudiziali.

La stampa libera non è soltanto un diritto dei cittadini, ma è bensì condizione essenziale di vita de' liberi reggimenti. I governi fiacchi con ogni studio la restringono per diffidenza e paura; i governi forti la rispettano e ne traggono profitto. Essa tuttavia ha leggi e garentie che la preservano dagli eccessi e dall'impeto cieco delle passioni; e dentro questi limiti è vera libertà. Fuori di essi è la licenza, la quale in un popolo civile non si tollera senza danno e vergogna, ed anche senza detrimento del'onor nazionale, perchè gli altri popoli dalle abitudini e dal linguaggio della stampa in un paese libero sogliono argomentare del grado del suo incivilimento e della sua maturità alle libere istituzioni. Ma dove non è reato, non può essere persecuzione; e quando si perseguiti, perchè si crede all'esistenza di reato, è necessità che segua senza ritardo il giudizio. Altrimenti si perderà fede nella forza delle leggi e nell'autorità de' magistrati. Non si vuole debolezza, ma neppure zelo inconsiderato: la prima genera temerità di licenza e sbigottimento di onesti; l'altro rende odiosa l'autorità, e nuoce anzichè giovare al governo, soprattutto allorchè alle facili e frequenti persecuzioni seguano frequenti e ben prevedibili assoluzioni.

È necessario inoltre che le SS. VV. pongano grande diligenza a sceverare le discussioni teoriche, ancorchè ardite e vivaci, nelle materie religiose e politiche, la critica intesa alla ricerca della verità, le manifestazioni di desiderii e voti di riforme nella legislazione, dalle scritture dettate con animo aperto di offendere le istituzioni e le leggi, di toglier loro autorità ed obbedienza, e di esporle al pubblico dispregio. Nelle prime la stampa ha diritto di essere libera ed inviolabile, senz'altro freno che la responsabilità morale dello scrittore innanzi all'opinione pubblica; nelle altre la giustizia e la ben intesa utilità sociale domandano severità.

Da ultimo conviene rammentare alle SS. VV. che vi ha una stampa periodica, la quale procede composta, dignitosa, guidata dal visibile proposito di giovare le sorti del paese: e un'altra, per buona sorte in Italia sempre più ristretta, la quale si compiace di scandali, di personalità e d'invenzioni calunniose, ed offende disonesta quanto vi ha di più sacro, non rispettando l'onore delle persone, non i segreti delle famiglie, non il pubblico costume, nè i principii eterni della morale. Verso la prima i benigni riguardi sono imposti dalla presunzione delle sue oneste intenzioni, non badando alla parte politica per la quale combatte, e nulla importando che [illegible] fautrice od oppositrice al ministero che esercita il potere: con l'altra, che turba deliberatamente sicurtà e pace, e che apporterebbe discredito agli ordini liberali, se questi la consentissero tolleranza, è dovere morale ed anche patriottico di usar giusto rigore, sempre però entro i limiti e con osservanza scrupolosa della legalità.

Rendendo pubbliche queste avvertenze, intendo manifestare le opinioni della nuova amministrazione ed i suoi principii direttivi in materia di stampa, acciò non sorgano equivoche interpretazioni dei suoi intendimenti. Per tal maniera verranno assicurati l'impero della legge e la tutela dovuta ad una delle più importanti libertà consacrate dallo Statuto.

Si compiacciano le SS. VV. Ill.me di far pervenire copia della presente circolare ai signori procuratori del Re, d'accordo con i quali al finire di ogni trimestre avranno cura d'inviarmi una relazione particolareggiata intorno ai processi di stampa, e specialmente della stampa periodica, nel distretto della rispettiva Corte d'Appello, ai motivi dei sequestri, ai successivi procedimenti che abbiano avuto luogo, alla natura delle imputazioni ed ai risultamenti dei giudizi.

Il Ministro guardasigilli

Mancini.

—

NUOVE NOMINE

Leggiamo nel *Diritto*:

Con R. decreto di stamane, 18, S. E. il commend. Carlo Cadorna, ministro di Stato, presidente del Consiglio di Stato, è stato nominato presidente del Consiglio del Contenzioso diplomatico.

Questo posto era rimasto vacante dopo la morte del compianto cav. Desambrois de Nevâche.

Nella udienza Reale di questa mattina venne firmato il decreto che nomina l'intendente di finanza di Roma, comm. Angelo Banchetti, a direttore generale del Demanio.

Nella stessa udienza vennero pure firmati: il decreto con cui il cavaliere Giovanni Stringhini viene nominato a direttore e capo di divisione di prima classe reggente — esso viene destinato alla prima divisione; e il decreto con cui il cav. Orgitano Luigi già intendente di finanza a Bergamo viene nominato direttore capo divisione al ministero delle finanze — esso viene posto a capo dell'ufficio affari generali presso il segretariato generale.

—

LETTERA DEL GEN. GARIBALDI

Riproduciamo dalla *Capitale* la seguente lettera del generale Garibaldi a' suoi elettori:

Ai miei elettori di Roma

Miei cari amici,

Aveva sperato di esservi utile, e mi sono ingannato. Lo stato della mia salute ha deteriorato talmente, da non permettermi più nessuna occupazione.

Grazie quindi per la fiducia da voi concedutami — e che sarò un ben grato ricordo per il resto della mia vita.

Vi saluto di cuore.

Roma, 18 maggio 1876.

Vostro sempre

G. Garibaldi.

Il *Bersagliere*, però, si dice in grado di assicurare che il generale Garibaldi ha ritirate le demissioni.

—

Si legge nella *Liberté*:

Assicurasi che alcune modificazioni saranno arrecate dal signor de Marcère, il nuovo ministro dell'interno, nelle disposizioni del personale delle prefetture. Sarà aumentato il numero dei sottoprefetti e segretari generali da destituirsi.

— I giornali francesi annunziano un'interpellanza che i deputati d'Algeria si propongono di fare al governo sopra le cause dell'ultima insurrezione algerina.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 17. — Questa mattina è scoppiato un incendio in un bastimento che era in costruzione a Sestri.

Accorsero da Genova i pompieri e le autorità.

Gli sforzi furono inutili ed il bastimento fu quasi completamente distrutto.

Cinque pompieri rimasero feriti, uno dei quali gravemente.

Versailles, 17. — Seduta della Camera. — Cassagnac rimprovera il ministro per le nomine dei sindaci nel Gers, come tendenti ad una pressione elettorale.

Il ministro Marcère risponde che il ministero pone in prima linea la libertà elettorale e soggiunge che i cambiamenti dei sindaci furono reclamati dalla pubblica opinione.

Dufaure presenta la domanda d'autorizzazione per procedere contro Rouvier, accusato di fatti immorali.

Versailles, 17. — La Camera continuò a discutere la proposta relativa all'amnistia. La discussione generale fu chiusa. Raspail parlerà domani in favore di un'amnistia completa.

Costantinopoli, 17. — Djevdet pascià fu nominato ministro dell'istruzione pubblica e Vely pascià governatore di Brussa. Alì pascià rimane al posto di governatore dell'Erzegovina.

Berlino, 17. — Un articolo della *Corrispondenza provinciale* dice che l'abboccamento dei ministri a Berlino diede alla pace europea nuove garanzie che la quistione d'Oriente non debba turbare la pace generale.

Strasburgo, 17. — Credesi che l'imperatore verrà que[illegible] estate nell'Alsazia.

—

BORSA DI ROMA

18 maggio 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita ha poco sentito l'aumento che ci recò Parigi ieri in chiusura, non potendo far meglio che 78 05 fine mese, al qual prezzo finiva con denaro, e offerta a 78 07 1/2. Affari sempre languidissimi.

La pronta ex-coupon 1° luglio fu negoziata a 75 85.

Il Turco 13 47 1/2 denaro, 13 55 lettera, ma senza transazioni.

Nulla in altri valori.

Stazionari i cambi.

Francia 3/m 107 85.

Londra 3/m 27 24.

Oro 21 74.

(Ore 4 pom.)

Invariata la Rendita, che si aggirava sul 78 05 fine mese.

Più debole il Turco 13 40 a 13 45.

—

Mercato del grano. — Leggiamo nel *Sole* di Milano del 17:

« Apertasi la settimana con un miglioramento di temperatura, limitato nel lunedì e progressivo ieri ed oggi col sole che splende, si arrestò il moto ascendente dei valori di tutti i cereali. Già ieri a porta Ticinese le offerte di risi, tanto indigeni che esteri, prevalevano alle domande dei compratori, ridivenuti guardinghi, ed i prezzi ebbero difficoltà a mantenersi invariati. Così dicasi egualmente di quelli del grano turco, sebbene questo cereale sia quello che ebbe a risentire realmente in pianta il danno della perversa stagione; ciò che non accadde al frumento, sul conto del quale finora non si hanno lagni dalla campagna. Le esagerazioni, sulle quali poggiavano l'aumento delle loro pretese i detentori di frumenti, hanno fatto sì che da entrambe le parti contraenti, ieri ed oggi, riescisse difficile intendersi. Pochi affari in ogni articolo furono conchiusi a prezzi relativamente deboli, con tendenza a perdere parte del terreno percorso. »

Mercato della seta. — Leggesi nello stesso giornale:

« Le contrattazioni degli articoli serici risultarono oggi meno animate, sebbene non fossero cessate le domande e le disposizioni ad operare; i prezzi però troppo spinti, a quanto pare, hanno messo in qualche sospensione gli acquisti.

« La difficoltà di poter rimorchiare la fabbrica, od almeno persuaderla ad approfittare dei prezzi attuali, sembra sia la causa dell'indebolimento che si è oggi verificato nelle contrattazioni.

« L'attività, però, prosegui ancora viva nella ricerca delle greggie, le quali, guadagnando sempre terreno nelle qualità classiche, diedero occasione anche oggi ad altri ed importanti acquisti. »

ROMA	17	18
Rendita Italiana 5 0/0	75 75	75 85
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1210 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

FIRENZE	17	18
Rendita Italiana 5 0/0	75 85 n	75 85 n
Napoleoni d'oro	21 76 c	21 76 c
Londra 3 mesi	27 23 »	27 22 »
Francia a vista	108 75 »	108 75 »
Imprestito Nazionale	— —	— — n
Azioni Tabacchi	845 — n	845 — »
Azioni Banca Nazionale	1980 — »	1988 — »
Strade ferr. meridionali	313 — »	315 — fm
Obbligazioni dette	224 —	— —
Banca Toscana	900 — n	976 1/2 n
Credito Mobiliare	625 — »	628 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 45 pom.)	17	18
Rendita Francese 3 0/0	67 85	67 82
» » 5 0/0	105 40	105 25
Banca di Francia	3600 —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 95	71 95
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	155 —	153 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	218 —	217 —
Ferrovie romane, azioni	59 —	50 —
Obbligazioni lombarde	225 —	228 —
Obbligazioni romane	227 —	227 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 21 1/2	25 22 1/2
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	96 7/16	96 7/16

VIENNA	16	17
Mobiliare	134 20	131 70
Lombarde	71 —	69 25
Banca Anglo-Austriaca	64 50	62 90
Austriache	264 50	262 —
Banca Nazionale	840 —	832 —
Napoleoni d'oro	9 54 1/2	9 57 —
Argento	102 55	102 80
Cambio su Parigi	47 30	47 40
Cambio su Londra	119 80	120 10
Rendita Austriaca	69 50	69 20
» » in carta	65 00	65 —
Union-Bank	56 75	56 80

BERLINO	16	17
Austriache	440 50	466 —
Lombarde	121 —	117 50
Mobiliare	227 —	224 —
Rendita Italiana	70 70	70 80
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	16	17
Cons. ingl.	da 96 1/4 a 96 3/8	da 96 3/8 a 96 1/2
Rendita It.	» 71 1/8 a — —	» 71 1/4 a — —
Spagnuolo	» 13 5/8 a 13 3/4	» 13 3/4 a — —
Turco	» 12 3/8 a — —	» 12 1/8 a — —
Egiz.(1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz.(1873)	» 45 7/8 a — —	» 45 1/2 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

PRESTITO DELLA CONGREGAZIONE CONSORZIALE
di Argenta e Filo
(PROVINCIA DI FERRARA)

Deliberazione 15 agosto 1875; approvata dalla Deputazione Provinciale il giorno 8 ottobre 1875 e 19 aprile 1876.

Emissione di N. 1000 Obbligazioni da It. L. 500 ciascuna

Prezzo di Emissione Ital. lire 410.

INTERESSI

Queste **Obbligazioni fruttano it. L. 25 (venticinque) annue pagabili in due rate semestrali di L. 12 50 ogni 1° Gennaio e 1° Luglio, cominciando dal 1° Luglio 1876, nette** ed indiminuite da qualsiasi Tassa sì presente che futura per qualsiasi titolo o causa.

Prestito

Questo Prestito consta di **N. 1276 Obbligazioni**, di cui si mettono soltanto a pubblica sottoscrizione numero **Mille Obbligazioni essendo già state collocate 12 rimanenti.**

Rimborso

Sono rimborsabili **alla pari** nel periodo di **Anni 44** dal 1 Gennaio a c. **cosicchè il primo rimborso avrà luogo il 1 Luglio a. c.** il secondo al 1 gennaio 1877, e così di seguito ogni 1 luglio e 1 gennaio d'ogni anno, consecutivamente e senza interruzione, e per effetto delle relative estrazioni semestrali che saranno effettuate a norma del piano stampato sulle Obbligazioni stesse.

Garanzia

L'Amministrazione e Direzione esemplare di questo spettabile Consorzio, i fondi di un'estensione immensa Ettari 7413, gran parte già a coltivazione asciutta, il di cui valore si calcola di oltre **otto milioni di Lire italiane** che servono di garanzia alle dette Obbligazioni, raccomandano questo impiego di danaro come il più solidale, sicuro e vantaggioso.

Il diritto d'impossibilità di cui è investita la Congregazione e pel disposto di *Legge dello Stato e per volontà espressa dei singoli interessati*, risponde al servizio puntuale del pagamento degli interessi ed estinzione di tutte le Obbligazioni.

Condizioni

Queste Obbligazioni si vendono a L. **410** italiane, pagamento a rate come segue:

It. L. 50 — alla Sottoscrizione.
» 60 — quindici giorni dopo.
» 100 — al 20 Giugno anno corrente.
» 100 — al 31 Luglio.
» 100 — al 31 Agosto.

It. L. 410 —

contro consegna delle Obbligazioni definitive.

Chi desiderasse anticipare una o più rate godrà dell'abbuono di interesse in ragione del 5 per 100 annuo.

A chi anticiperà tutti i versamenti sarà consegnato il titolo definitivo col godimento dal primo gennaio 1876.

Al versamento del 30 Giugno verrà conteggiato il Coupons che va a scadere il primo Luglio prossimo, e si pagheranno perciò sole it. L. 87 50.

In qualunque delle Rate di pagamento, per queste Obbligazioni, saranno ricevuti come danaro i *coupons* di dette Obbligazioni maturantisi tanto il 1° luglio a. c. come quelli 1° gennaio e 1° luglio 1877 p. v. verso deduzione dell'interesse del 5 per cento annuo.

Mancando al pagamento di alcune delle Rate decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 per cento annuo. Dopo un ritardo di due mesi cessa ogni diritto del sottoscrittore, e senza alcun avviso, la Ditta Assuntrice potrà vendere il titolo od i titoli che sarebbero spettati al sottoscrittore moroso, a tutto di lui rischio e pericolo.

Interessi e Rimborsi sono garantiti pagabili regolarmente ad ogni scadenza semestrale in it. L. **12,50** gli uni e it. L. **500** gli altri, netto di tasse, detrazioni e spese,

Ad **Argenta** e **Ferrara** presso la Cassa Consorziale e Banca Nazionale;
a **Milano** presso Blanc Besozzi e C. e Vittorio Finzi;
a **Bologna. Firenze. Milano. Brescia, Modena, Bergamo,** presso le Ditte che a ciò verranno delegate.

Vantaggi

« Si obbliga il Consorzio suddetto di ricevere in deposito le Obbligazioni di cui al presente contratto a titolo di cauzione per qualunque appalto od impegno riguardante le Bonifiche.

I Coupons scaduti saranno accettati come contante 3 mesi prima di ciascuna scadenza in pagamento imposte.

Tenuto serio calcolo della immensa solidità del titolo, dei vantaggi importanti che offre, dell'ammortizzazione in soli **44 anni** con lire **500**, mentre liberandole costano sole lire **393 60**, come da conto che segue:

		L. 410 —
Coupons 1° luglio	L. 12 50	
Interessi di anticipazione . .	» 3 90	
		» 16 40
		L. 393 60

e delle altre favorevoli condizioni del presente programma, è indiscutibile che queste Obbligazioni formano la più seria, positiva, solida e perciò preferibile investita di capitali, *rendendo e fruttando circa il 7 1/2 per 100 netto.*

I crescenti vantaggi che i proprietari dei fondi bonificati ed in via di bonifica godono e stanno per godere, danno la certezza che quegli stessi proprietari imiteranno coll'investire i loro già ricchi censi in que' loro titoli che avranno continue richieste.

Le vendite sono fatte:
Presso la Ditta **Blanc Besozzi e C.**, in Milano;
Vittorio Finzi, in Milano;
e presso i **Figli di Laudadio Grego**, in Verona.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE